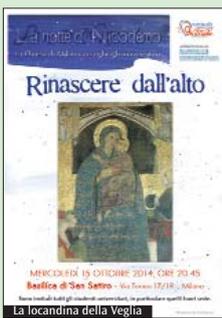


Mercoledì veglia per gli universitari

Si terrà mercoledì 15 ottobre alle 20.45, presso la basilica di San Siro a Milano (via Torino 17/19) la veglia denominata «La notte di Nicodemo». Con questa serata di preghiera si vuole esprimere il desiderio della Chiesa di Milano di accogliere i giovani universitari che per motivi di studio sono chiamati a lasciare le famiglie e le comunità cristiane di origine. Questa veglia introduce in una nuova famiglia cristiana con relazioni da creare e una nuova appartenenza da vivere. Come Nicodemo ci mettiamo alla ricerca di Gesù perché dall'incontro con lui possa nascere una vita nuova. Il desiderio e l'augurio sono che da questa veglia i giovani universitari possano sperimentare la maternità della Chiesa ambrosiana attraverso persone e iniziative che li aiutino a crescere nella vita spirituale.



La locandina della Veglia

Un fine settimana presso le Romite

Le Romite ambrosiane invitano i giovani a trascorrere presso il loro Centro di spiritualità situato sul Sacro Monte di Varese un fine settimana di incontro, riflessione e condivisione in un clima di fraternità e preghiera. Il contesto liturgico che fa da «dimora» a questa iniziativa è la solennità della Dedicazione della chiesa cattedrale, «la casa» di tutti i fedeli ambrosiani. Il fine settimana, animato e guidato dalle Romite, si svolgerà secondo il seguente programma: sabato 18 ottobre, ore 16, ritrovo presso il Centro di spiritualità (piazza Paolo VI); ore 17, riflessione dal titolo «La casa della preghiera, la preghiera come casa»; ore 18, primi vesperi della solennità con la comunità monastica; ore 19.15, cena e riordino



Il monastero delle Romite

refettorio; ore 20.40, Compieta con la comunità; ore 21, adorazione eucaristica. Domenica 19 ottobre, ore 7.30, Lodi e Santa Messa con la comunità (a seguire colazione e riordino refettorio); ore

10.30, riflessione «In cerca di una stabile dimora»; ore 12, Ora VI con la comunità; ore 12.40, pranzo e riordino refettorio; ore 15, condivisione con alcune monache; ore 18, per chi può fermarsi, Secondi Vesperi della solennità. Non è richiesta una quota di partecipazione, ma un contributo libero per il vitto e l'alloggio. È necessario portare il sacco a pelo (o lenzuola), gli asciugamani e la Bibbia. Il prossimo appuntamento è fissato per il 16 e 17 maggio 2015 a partire dai primi Vesperi della Prima domenica dopo l'Ascensione. Per informazioni e iscrizioni contattare il Monastero Romite Ambrosiane in questi orari: dalle 9.30 alle 11.45; dalle 15 alle 17; dalle 20 alle 20.30; tel. 0332.227678; www.romiteambrosiane.it.

domani alle 18.30

Messa di suffragio di Carlo Acutis

Nell'8° anniversario della morte del Servo di Dio Carlo Acutis, una Messa in suffragio sarà celebrata domani nella chiesa di Santa Maria Segreta a Milano (piazza Tommaso). Alle 18.30 è previsto un Preludio musicale, alle 19 la Messa, presieduta dal parroco monsignor Gianfranco Poma e accompagnata dal Coro polifonico e dalla Giovane Orchestra d'Archi «Iubilante Deo» (direttore Luca Ricciventi, organista Alessandro Giullini). Carlo Acutis è morto nel 2006, a soli 15 anni, per una leucemia fulminante (lasciando un bel ricordo in coloro che lo hanno conosciuto), dopo avere offerto una singolare testimonianza di fede. L'iter canonico della causa di beatificazione è stato avviato l'anno scorso.

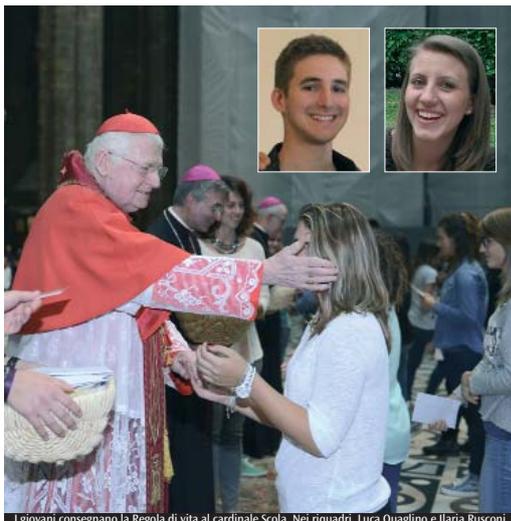
Oltre 500 ragazzi durante la Reddito Symboli hanno consegnato la loro «Regola di vita» all'Arcivescovo

impegnandosi come «cristiani veri» e non dando nulla «per scontato». Parlano Luca Quaglino e Ilaria Rusconi

Giovani, testimoni in ogni «ambiente»

DI LUISA BOVE

È sempre un'esperienza forte di condivisione quella vissuta dai giovani alla *Reddito Symboli*, in particolare per coloro che decidono di scrivere una Regola di vita e di consegnarla nelle mani dell'Arcivescovo. Erano più di 500 i ragazzi che dieci giorni fa hanno vissuto questa tappa importante del loro cammino di fede. Di grande impatto è stata la testimonianza di uno di loro, Peter Farag (24 anni), egiziano copto che ha raccontato le difficoltà che aveva nel suo Paese a vivere la fede cristiana. L'applauso esplosivo in Duomo al termine della sua testimonianza è stato un segno di incoraggiamento e di solidarietà di migliaia di ragazzi ambrosiani presenti alla Veglia. Le sue parole hanno colpito Luca Quaglino, 18 anni, della parrocchia S. Antonio Maria Zaccaria a Milano e iscritto al primo anno di biologia in Statale. «Peter mi ha fatto rendere conto di quanto siamo fortunati nella nostra Diocesi e in Italia, perché abbiamo la possibilità di partecipare senza limitazioni come invece capita in Egitto. Per noi testimoniare la fede dovrebbe essere più facile». Luca ha consegnato la sua Regola al cardinale Angelo Scola insieme ad altri tre amici ed è stato un gesto «importante», ammette, «mi sono impegnato a vivere da cristiano vero, autentico, la vita non solo in oratorio, ma anche in altri ambiti: all'università, con gli amici, in famiglia...». E aggiunge: «Mi è piaciuto molto ritrovarmi in tantissimi giovani in Duomo per una tappa personale, ma condivisa con altri, mi fa sentire parte di una comunità, che è quella della Diocesi di Milano». Luca oltre allo studio ha tanti impegni: «Sono educatore dei ragazzi di terza media, critimonitore con i chierichetti, poi faccio volontario in un quartiere popolare vicino alla parrocchia per il doposcuola ai bambini e alleno una squadra di pallavolo under 14. Ora cercherò di vivere la mia Regola secondo gli impegni presi, tra servizio in oratorio e università». Per Ilaria Rusconi, 19 anni compiuti, educatrice adolescenti nella sua parrocchia di Bellido a Lecco, scrivere la Regola di vita «è stata una scelta molto pensata», perché non era obbligatorio come le hanno spiegato i catechisti e il «don». Una decisione «spontanea» presa alla sua età e guardando a un nuovo inizio: si è iscritta a psicologia alla Bicocca. In Duomo a consegnare la Regola di vita erano in 7 della sua parrocchia, lei si è



I giovani consegnano la Regola di vita al cardinale Scola. Nei riquadri, Luca Quaglino e Ilaria Rusconi

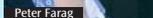
emozionata anche a vedere tanti giovani «li per lo stesso motivo e ognuno con il proprio vissuto». Da due anni col suo gruppo si preparava a questo momento. Prima ascoltando diverse testimonianze di ragazzi che avevano già fatto il grande passo, quest'anno partecipando a un incontro a Seveso insieme ai giovani di altre parrocchie. «Ci siamo confrontati tra noi e le motivazioni erano diverse». Per Ilaria la Regola di vita era «una conferma» alla sua vita di fede, per altri «un modo» per avvicinarsi alla comunità. Ma a incoraggiarla in quei giorni è stato anche l'invito a «puntare in alto». E lei non se l'è

fatto ripetere. «Alla Veglia - dice - c'è stata una domanda potente da parte del ragazzo egiziano copto, che diceva: "Cosa faresti se distruggero la tua chiesa?". Con l'intervento dell'Arcivescovo c'è stato un ulteriore approfondimento perché ha chiesto: "Che cosa fai tu ogni giorno come cristiano per testimoniare la tua fede?". Per noi è quasi facile, non abbiamo grandi difficoltà a credere per il contesto sociale in cui viviamo e non ci vengono messi i bastoni tra le ruote. E questo ci deve far pensare quanto siamo fortunati a poter esprimere la nostra fede. Però non dobbiamo mai darla per scontata».

«Avete tra le mani un tesoro: la libertà di vivere la vostra fede»

Mi chiamo Peter Farag. Ho 24 anni, sono egiziano, sono in Italia da 3 anni e abito a Milano. Faccio il receptionist in un albergo. Sono cristiano copto. Forse non sapevo che in Egitto ci sono dei cristiani. Pensate che la parola «copto» significa proprio egiziano: viene dalla parola greca *Aegyptos*, poi diventata *Gyptos* e infine *gypt* (cioè copto). In Egitto ufficialmente i cristiani sono circa il 20% (18 milioni), ma in realtà probabilmente sono molti di più: il 40%, cioè... 36 milioni. Sul polso porto il segno della croce, obbligatorio come marchio per distinguere i cristiani dai musulmani. Oggi scegliamo di portarlo come un segno di onore: siamo fieri di essere cristiani. In Egitto c'è una discriminazione forte contro i cristiani, anche nelle istituzioni: il presidente della Repubblica non può essere cristiano; c'è un solo ministro cristiano (quello dell'Ambiente), nell'esercito e nella polizia è molto difficile che un cristiano arrivi al grado di colonnello. Anche a livello sociale ci sono molte discriminazioni: sul lavoro, negli uffici pubblici. Sono pochissimi i cristiani che diventano professori nelle università. Poi ci sono i pregiudizi: è molto difficile trovare ginecologi cristiani e nelle nostre squadre di calcio non gioca nemmeno un cristiano. In Egitto è molto difficile costruire una chiesa. È molto più facile costruire una discoteca. La legge infatti dice che per costruire una chiesa bisogna chiedere i permessi non solo al comune, ma anche alla polizia, che spesso crea problemi. Non si può costruire una chiesa di fronte a una moschea, ma allo stesso tempo se c'è una chiesa si può costruire una moschea con i microfoli davanti alla chiesa.

Qualche anno fa con la nostra comunità volevamo costruire una chiesa in un quartiere del Cairo. Conosco persone che sono state minacciate, arrestate e picchiate dalla polizia e dalla gente del quartiere, fra loro c'era anche mio padre. Hanno anche minacciato mio padre di ucciderne me. Nel 2009 mi sono ammalato ai reni, nel 2011 la mia salute è peggiorata e ho iniziato a fare la dialisi per due mesi. Con la rivoluzione quell'anno la situazione del Paese è diventata molto pericolosa e non c'era sicurezza perché la polizia aveva paura di intervenire e non c'era controllo su niente. Una volta stavo andando in ospedale a fare la dialisi con mio padre e mia madre e un gruppo di persone che stavano facendo una manifestazione ci hanno fermato e costretto ad andare con loro. Ad aprile 2011 ho avuto il trapianto di reni, poi ho deciso di lasciare l'Egitto e di andare in Europa. Quando l'ho detto a mio padre lui mi ha detto: «Sei laureato qua, parli tre lingue, puoi trovare un buon lavoro, hai tutte le possibilità per vivere bene qui con la tua famiglia. Ma cosa vai a fare di



Peter Farag

là?». Io gli ho risposto che ero stanco di non poter uscire di casa per le minacce e le violenze, ero stanco per la malattia ed ero dispiaciuto per tutti i soldi che pagavo per curarmi. Mia madre non ha detto niente, ha capito. Conoscevo l'Europa perché venivo ogni anno a trovare i miei parenti. All'inizio volevo andare in Germania, ma mio zio mi ha consigliato l'Italia. Dopo il trapianto mi sono laureato in Economia e commercio, a luglio 2011, ad agosto sono venuto subito qui. In Egitto ero laureato e avevo cominciato a fare uno stage in una banca, avevo tantissimi amici. Quando sono venuto in Italia non parlavo italiano, non avevo un lavoro, non avevo la famiglia, non avevo amici: era un altro mondo, non sapevo come fare anche per le cose più semplici. Ho trovato che dovevo ricominciare tutto da zero. Ma io dico grazie a Dio, sempre. Noi diciamo che la nostra Chiesa è nata nel sangue: prima nel sangue di Gesù, poi dei 72 discepoli, nel sangue dei martiri fino al sangue dei cristiani di oggi. Vorrei ricordare Sant'Atanasio, egiziano di Alessandria che ha scritto la professione di fede. E la nostra ragione è continuare a pregare, per tutti. Nel mio quartiere ogni giorno io e i miei amici pregavamo nella nostra chiesa per tutte le vittime, cristiani e musulmani. Perché sentiamo che la prima motivazione della nostra vita è la nostra Chiesa e il Signore Gesù Cristo. Dobbiamo prima di tutto capire chi siamo, perché siamo cristiani e che cosa vuol dire essere cristiani. Dobbiamo conoscere la nostra religione. Non sono venuto per dire che noi siamo poveri e abbiamo bisogno di aiuto, ma perché capiate che avete tra le mani un tesoro: avete la libertà di vivere la fede cristiana in pace.

Peter Farag

Sabato mattina in Caritas «Oltre la soglia»

per i «navigatori»



Sabato 18 ottobre dalle 9.30 alle 12.30 si terrà una giornata di studio presso la Caritas ambrosiana (via S. Bernardino 4 Milano) per i partecipanti ai percorsi «Oltre la soglia» degli scorsi anni, responsabili d'oratorio, educatori e volontari. Il tema della «soglia» in oratorio è oggi una questione rilevante che ha bisogno di essere trattata e affrontata, sviluppando riflessioni che abbraccino sia l'ambito educativo sia quello pastorale. Accogliere la «soglia», infatti, invita a ragionare sull'identità stessa dell'oratorio nel continuo evolversi del proprio servizio educativo. Le edizioni del Percorso formativo diocesano «Oltre la soglia» sino a oggi realizzate sono state una preziosa

opportunità per costruire una riflessione e un confronto sui temi dell'accoglienza e dell'educazione nelle comunità cristiane, con un'attenzione particolare ai bisogni e le difficoltà espresse dai preadolescenti e adolescenti che abitano le «soglie» degli oratori. La giornata di studio è un'occasione per ritrovarsi a riflettere sull'importanza e sul senso di questa accoglienza, di questo «stare» nelle difficoltà della relazione educativa in oratorio, mettendo al primo posto l'attenzione alle domande, alle fragilità e alle risorse delle ragazze e dei ragazzi. Sarà un momento in cui confrontare intuizioni e prospettive pedagogiche, prassi educative e

pastorali di lavoro con i ragazzi «più difficili» e dare voce ad alcune sperimentazioni attivate in Diocesi, da cui trarre elementi metodologici innovativi e spunti per nuove progettualità. Per partecipare occorre iscriversi attraverso l'apposito modulo online su www.iscrizioni@efom.it. I prossimi appuntamenti si terranno il 7 marzo 2015 su «Oltre la soglia: oratorio e accoglienza», 14 marzo, «Educare nell'informalità», 21 marzo, «Gestione delle conflittualità e percorsi di crescita». Le iscrizioni resteranno aperte fino al 2 marzo 2015. Per informazioni rivolgersi all'Area minori di Caritas ambrosiana (tel. 02.76037253/259 oppure minori@caritasambrosiana.it).

Torna visibile il sito web del Seminario

Dopo alcuni inconvenienti e problemi tecnici che si erano verificati in questi ultimi mesi e che avevano reso impossibile la connessione online, è tornato attivo il sito del Seminario diocesano, all'indirizzo www.seminario.milano.it. Recuperata la sua operatività, nel prossimo futuro il sito del Seminario diocesano sarà rinnovato nella parte grafica, oltre che implementato e arricchito nei suoi contenuti, per favorire una più ampia e agevole consultazione da parte dei «navigatori» del web.